

L'assurdo delle preferenze in democrazia (e di una minoranza così nel Pd)

Al direttore - Spagna, Germania, Austria, Olanda e Portogallo hanno le liste bloccate. In Francia e in Inghilterra i candidati nei collegi uninominali sono scelti dai partiti (l'istituto delle primarie è pressoché sconosciuto). Belgio, Danimarca, Finlandia e Grecia hanno le preferenze. Queste ultime sono state bocciate dagli italiani con due referendum, nel 1991 e nel 1993, e con maggioranze travolgenti (rispettivamente, del 96 e dell'83 per cento). Allora erano considerate un veicolo di dilatazione dei costi della politica, di raccolta clientelare del consenso, di fenomeni corruttivi, di frazionamento dei partiti, di instabilità dei governi. Oggi sono considerate dalla minoranza pd la quintessenza della democrazia.

Andiamo avanti. I sistemi elettorali nelle regioni italiane prevedono la prefe-

renza unica. Uno studio del sindacato pensionati della Cgil (non sospettabile di simpatie renziane) ha analizzato il suo utilizzo tra il 1995 e il 2010 in quattro regioni del nord (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto), in quattro del centro (Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Lazio), in tre del sud (Puglia, Basilicata, Calabria). Nel 2010, il tasso di preferenze (rapporto tra totale delle preferenze espresse e totale dei voti validi di lista) è stato del 42,5 per cento (quattro punti in meno rispetto al 2005). Più in dettaglio, al nord è stato del 30,2 per cento, al centro del 41,5, al sud dell'80,3.

Ogni commento è superfluo. In verità lo lascerei volentieri al senatore dei democratici Stefano Eposito. Dopo la sua intervista di ieri a Repubblica, è ormai un mito: "Questi (Gotor e compagnia bella,

nda) hanno votato zitti e muti la lista bloccata sull'Italicum, noi la miglioriamo e loro...". Loro adesso sostengono che i cento capilista bloccati sono uno sfregio alla libertà dell'elettore (la Merkel, poverina, non se n'è accorta). A questo punto, non posso fare a meno di rivolgere ai templari del sacro Graal delle preferenze una domanda banale: scusate, ma se pensate che il sistema delle liste bloccate (sia pure per un solo deputato su sei), è così eticamente riprovevole da sollevare un problema di coscienza, perché avete accettato di essere eletti nella scorsa legislatura con quel sistema?

Palmiro Togliatti diceva che ogni stato ha i rivoluzionari che si merita. Parafrasando il Migliore, si può dire che ogni partito ha la minoranza che si merita.

Michele Magno

